

Funghi coprofili e culti coprofagi*

Gilberto Camilla

Tutti gli studiosi di funghi allucinogeni sembrano concordi nell'escludere - stando alle attuali conoscenze - che i funghi psilocibinici (i *funghetti*) abbiano avuto un qualche ruolo nella tradizione europea.

E' vero, in apparenza mancano le prove storiche che anche l'*Amanita muscaria* fosse usata a scopi magico-religiosi, ma l'uso di questa lo possiamo dedurre da una lunghissima serie di dati archeologici non altrimenti spiegabili e da una serie interessantissima di associazioni linguistiche.

Questi dati sembrano invece mancare del tutto per quanto riguarda i funghi psilocibinici: per essi manca, ad esempio, un nome popolare che li definisca, e l'unico riferimento ad essi che mi venga in mente è quello di Robert Graves, che nel suo *La dea bianca* (1992, p. 52) riporta che le streghe portoghesi usavano il *panaeolus papilionaceus*. L'informazione non è però avvalorata da nessun riferimento alla fonte a cui l'Autore si è rivolto per simile affermazione, e quindi va presa con beneficio di inventario. L'articolo che segue è pura speculazione, speculazione che si spinge molto lontano e che chi legge può apprezzare o rifiutare, speculazione che nasce da un'idea, tentativo di seguirla per il piacere di andare a vedere dove ci porta.

E' un articolo che in qualche modo capovolge lo stesso metodo scientifico di analisi, ed invece di partire da una serie di dati per giungere ad un'ipotesi, parte esattamente dall'inverso: da un'ipotesi per ricercare, a ritroso, eventuali dati.

*Originamente pubblicato nel *Boll.SISSC*, n. 4, 1993, pp. 2-5

L'ipotesi è che anche nella tradizione europea, in un'epoca imprecisabile, sia esistito un culto alla cui base c'era il consumo di funghi psilocibinici.

Come tutti sapranno, fra questi funghi sono comprese specie che hanno come habitat i terreni molto concimati, i pascoli alpini, i letamai, ecc.; in altre parole sono funghi coprofilo. Hanno quindi un habitat molto particolare, nel quale ai nostri occhi - ai quali la pulizia corporale e le norme igieniche hanno assunto caratteristiche quasi ossessive ("il consumo di sapone è preso direttamente a metro di civiltà" scriveva Freud) - è impossibile andare a cercare qualcosa di "commestibile". Ai nostri occhi però.

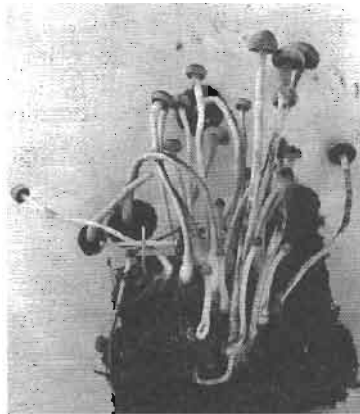
La documentazione storica è sufficientemente ricca per poter affermare che la posizione dell'uomo nei confronti degli escrementi (umani o animali) varia da epoca ad epoca, da popolo a popolo.

Non è certo la sede questa per affrontare un discorso sull'analiticità (intesa nell'accezione freudiana), ma credo sia legittimo riprendere l'associazione "bambino-primitivo" fatta inizialmente da Freud, che per quanto schematica e tradizionale (e forse scontata) è pur sempre sostanzialmente valida dal punto di vista evolutivo.

A determinati livelli di cultura l'atteggiamento dell'uomo rispetto agli escrementi è molto simile a quello operato dai bambini; e che



Panaeolus subbalteatus



Psilocybe coprophila

il bambino consideri gli escrementi in maniera del tutto diversa dall'adulto, con un'inclinazione nettamente coprofila, è cosa così ovvia e risaputa che non è necessario scomodare ancora Freud per sottolinearlo. Il bambino (e quindi l'uomo primitivo) considera le proprie feci come oggetto prezioso, molto lontano dal considerarle "cosa volgare", ed ha un rapporto talmente stretto con le funzioni escretorie e con i loro prodotti da permettere a Groddeck di affermare con spiritoso acume che "la prima forma del pensiero umano è la defecazione".

Tutto ciò per dire che se un uomo del XX secolo non si sognerebbe mai e poi mai di frugare fra gli escrementi di vacca o di cavallo per trovare qualcosa che gli possa servire, l'affermazione può non essere valida per un primitivo.

Ma torniamo a noi. Se ci basassimo esclusivamente su questo dato di fatto, la nostra ipotesi avrebbe ben deboli e inconsistenti supporti: per essere, non dico valida, ma anche soltanto attendibile, necessita di ben altri fatti. Tra questi potrebbe esserci la ricerca di un filo (sia pur simbolico) che colleghi gli escrementi ad un universo magico-religioso della nostra tradizione; se questo collegamento ci fosse allora anche l'ipotesi di un sepolto e dimenticato uso di funghi coprofili (allucinogeni) diventerebbe plausibile.

D'altronde il valore sacrificale dello sterco, ad esempio di vacca, è attestato in molte culture extra-europee, come in India, in Tibet e nelle Americhe, ma in Europa e nel bacino mediterraneo? La risposta non può che essere affermativa; basti pensare che l'Enciclopedia Britannica, ancora fino all'edizione del 1841, riportava la voce *stercoranisti*, con la seguente descrizione:

"Stercoraniani o stercoranisti, dal latino stercus ("escremento"), nome originariamente dato dai seguaci della Chiesa di Roma a coloro che ritenevano che l'ostia fosse soggetta alla digestione e a tutte le sue conseguenze, così come gli altri cibi", cioè che producesse sterco. Questa idea la si ritrovava in tutta la tradizione popolare e in tutti i Vangeli Apocrifi, condannati da papa Gelasio nel V secolo, dai quali si deduce che gli escrementi di Cristo venivano accreditati di poteri miracolosi.

Troviamo inoltre un curioso raffronto fra i Banian dell'India, i cui proseliti venivano costretti dal Brahamano a mangiare sterco di vacca per sei mesi, e lo sterco di vacca che il Signore ordinò a Ezechiele di mescolare ai propri alimenti.

Anche gli Egizi e i Romani consideravano, in qualche modo, sacri gli escrementi, non a caso ad essi erano attribuite specifiche divinità; parlando degli Egizi, Torquemada, autore spagnolo, affermava in termini inequivocabili: «Affermo che solevano adorare... luride e fetide ritirate e latrine, e per di più, ciò che è ancora più sconcio e abominevole, tale da provocare le lacrime e da non sopportare che lo si nomini col suo vero nome, adoravano il rumore e il vento con i quali lo stomaco espelle ogni sorta di raffreddamento e di flautolenza, nonchè altre cose dello stesso genere...» (Torquemada, cit.in Bourke, 1971, p.104).

I Romani adoravano una dea dall'esplicito nome, *Cloacina*, che fu una delle prime divinità latine, al punto che si ritiene abbia avuto tale nome da Romolo in persona, e alla sua protezione



Psilocybe cubensis

erano affidate le fognature e i gabinetti (pubblici e privati) di Roma. Sempre da Torquemada apprendiamo che gli Antichi avevano numerose altre divinità escrementizie: *Stercus* o *Sterce*, padre di Pico, inventore del modo di fumigare i terreni, *Sterculius*, *Stercutus*, *Sterquilinus*, tutte divinità che presiedevano ai lavori di concimazione. Orazio e tutti i poeti del periodo augusteo parlano di *Stercus* e delle feste in suo onore. Aristofane, nel *Plauto*, fa dire a Carione che il dio Esculapio “ama mangiare la merda”.

E' interessante osservare il parallelo fra queste divinità e la dea messicana *Suchiquecal*, la “madre del genere umano”, spesso raffigurata mentre mangia degli escrementi. Oltre a questa dea i Messicani avevano altre figure cui funzioni erano più o meno velatamente connesse con le deiezioni divine: *Ixcuina* o

Specie	Animali ospiti	Area geografica
<i>Copelandia cyanescens</i>	bovidi, pachidermi	cosmopolita
<i>Psilocybe subaeruginosa</i>	equidi	Australia
<i>Psilocybe uruguayensis</i>	equidi	Uruguay
<i>Psilocybe tasmaniana</i>	canguro	Australia, Tasmania
<i>Psilocybe fimetaria</i>	equidi	Nord America, Nord Europa
<i>Psilocybe cubensis</i>	bovidi, equidi, cervidi, pachidermi	cosmopolita
<i>Panaeolus africanus</i>	pachidermi	India, Africa
<i>Panaeolus cambodginiensis</i>	bovidi	Indocina, Indonesia
<i>Panaeolus campanulatus</i>	bovidi, equidi	cosmopolita
<i>Panaeolus subbalteatus</i>	bovidi, pachidermi	cosmopolita

Alcune specie di funghi stercofilii

Tlacolteotl, che Brasseur de Bourbourg (cit.in Bourke, 1971, p.106) descrive come "la dea dello sterco, la mangiatrice di sterco che presiede ai piaceri dell'amore e della carne".

Nel manoscritto del Codice Telleriano compare anche il nome della dea *Ochpnitzi*, che i monaci spagnoli indicarono come *diosa de basura ò pecado*, dove "basura" significa proprio "sterco, concime, escrementi".

Anche gli Israeliti e i Moabiti ricorrevano a cerimoniali che ai nostri occhi appaiono disgustosi (ad esempio nel culto di *Belfagor*) e a fianco del dio *Belzebub* ("Signore delle mosche") troviamo il meno noto, ma altrettanto potente, *Beelzebub* ("Signore della merda").

Nell'antichità, gli escrementi entravano anche a far parte della farmacopea magica: lo stesso Ippocrate prescriveva lo sterco di falco per agevolare l'espulsione del feto e come rimedio contro la sterilità. Del resto, che l'impiego di sostanze fecali nella medicina fosse generalizzato, lo si può dedurre da molte fonti; per esempio, Aristofane ironizzava sui medici bollandoli come "mangiatori di escrementi" e Senocrate (medico dell'epoca) faceva costantemente uso non solo di escrementi umani e animali, ma anche di tutte le secrezioni.

Stando a Plinio, escrementi umani, sotto la denominazione di *botryon*, venivano impiegati da Eschine di Atene nella cura dell'angina. Dioscoride dedica un intero capitolo della sua opera alle proprietà terapeutiche dei diversi tipi di escrementi, tra i

quali troviamo lo sterco di vacca fresco come curativo delle ferite, lo sterco di toro come rimedio all'abbassamento dell'utero, lo sterco di vacca mescolato a vino per le emorroidi, lo sterco di gallina specifico contro l'avvelenamento da funghi o contro le dissenterie. Da parte sua Galeno disapprovava l'impiego farmaceutico degli escrementi umani, e causa del loro puzzo, ma era favorevole a quello dello sterco degli animali. Egli prescriveva sterco di cane nella cura dell'angina e delle ulcere croniche, sterco di capra nella cura dei tumori e delle pustole, come antidoto contro i morsi delle vipere e di altri animali; ingerito col vino, lo usava nella cura dell'itterizia, e mescolato con incenso arrestava le emorroidi.

Procedendo nella storia giungiamo inevitabilmente alla stregoneria. Quasi tutti i trattati riguardanti il fenomeno fanno menzione degli escrementi, umani od animali, a tre titoli diversi:

- 1- come sostanze per mezzo delle quali operare i sortilegi;
- 2- come antidoto contro gli stessi;
- 3- come mezzi per smascherare le streghe.

Gli amuleti e i talismani sono così strettamente legati alla materia che stiamo trattando, che il loro elenco sarebbe infinito.

Lo sterco di capra, attaccato al corpo dei bambini avvolto in un pezzo di stoffa, li fa stare tranquilli (Plinio, *Hist.Nat.*, XXX:53); per liberare i bambini dalla paura dei fantasmi si avvolgeva lo sterco di capra attorno al loro collo (Sesto Placito, *De Capro*). Per le persone perseguitate da apparizioni veniva usato sterco di cane bianco (Saxon Leechdoms, vol.I), lo stesso usato per scacciare gli *incubus*, che si supponeva si fossero impadroniti di un malato affetto da convulsioni epilettiche. In caso di incendio, riporta Plinio (*H.N.*, XXVIII:81), se si riesce a portare via dalle stalle un po' di sterco, sia le capre che le mucche potranno essere fatte allontanare con maggior facilità, nè faranno alcun tentativo per ritornarvi.

Bourke riporta la credenza sul potere magico dello sterco di cavallo, spesso impiegato nelle pratiche di magia simpatica, e riferisce l'esempio di un contadino che, stanco di vedersi rovinati i campi dai cavalli dei vicini, riuscì a farli morire raccogliendo un po' dei loro escrementi e facendoli bruciare nel proprio camino.

Tutti questi impieghi magici degli escrementi si sono in qualche modo tramandati attraverso i secoli, da Ippocrate e da Plinio fino agli Autori immediatamente posteriori all'invenzione della stampa. Avicenna l'Arabo ha probabilmente derivato le proprie

nozioni dalle fonti ormai spezzate della civiltà latino-cristiana. Prendiamo per esempio il caso della cura dell'epilessia: una delle prescrizioni preferite era lo sterco di pavone, e la malattia stessa veniva considerata di natura divina; non a caso veniva dai Romani chiamata *morbis sacer*. Veniva anche chiamata "malattia comiziale", perchè allorchè un cittadino romano cadeva in preda ad una crisi, se vi era in corso una sessione dei *comitia*, questa veniva immediatamente sciolta. Cosa succedesse esattamente dopo, non lo possiamo sapere: non è del tutto improbabile che, in origine, il malato venisse sacrificato al fine di placare l'ira degli dèi che avevano inflitto tale punizione. Questa, per lo meno, sarebbe una deduzione logica che si potrebbe trarre dalla sorte che subivano gli abiti indossati e gli escrementi espulsi durante la crisi, che venivano bruciati, probabile reminescenza della prassi originaria di infliggere tale sorte direttamente alla vittima dell'attacco epilettico.

Tutte le malattie erano punizioni inviate da qualche divinità, per cui, originariamente, tutte le medicine dovevano possedere un potere magico in grado di propiziarsi lo spirito offeso o di assicurarsi la protezione di una divinità più potente.

Tutti questi dati, storicamente inconfutabili, ci pongono una domanda, al di là della possibile interpretazione su di un piano simbolico-anale: data la conoscenza empirica degli escrementi sia da parte della cultura popolare che dalla farmacopea "ufficiale", non è ipotizzabile che i nostri antenati conoscessero, oltre le "virtù" magiche degli escrementi animali, anche i funghi che hanno come habitat proprio lo sterco?

Ma forse li conoscevano, e data la loro assoluta "disinibizione" nel trattare con le materie corporali, è parimenti verosimile che essi abbiano avuto una conoscenza diretta dei funghi coprofilo, in altre parole li abbiano "assaggiati".

Non so se questa ipotesi sia attendibile, meno che mai si può basare sui pochi dati qui riportati; penso comunque possa rappresentare un campo di ricerca sia etnografico che "etno-tossicologico". Anche perché la semplice mancanza di dati storici sull'uso dei funghi psilocibinici nella nostra tradizione culturale non è cosa che ci stupisca più di tanto: anche qui potremmo trovarci di fronte ad una rimozione collettiva di un corpus magico-religioso estinto da secoli, e per poter interpretare nella corretta direzione i simboli e il patrimonio linguistico europeo che lascia trasparire un antico ruolo dell'*Amanita muscaria* nelle

culture precristiane, abbiamo dovuto aspettare la colossale opera di Wasson (1957), e nulla ci vieta di ritenere che nel campo dei funghi stercofilo questo lavoro sia ancora da iniziare.



Panaeolus foenicisii

Bibliografia

- Bourke J.G., 1971, *Escrementi e civiltà*, Bologna, Guaraldi.
Freud S., 1971, *Il disagio della civiltà*, Torino, Boringhieri.
Graves R., 1992, *La dea bianca*, Milano, Adelphi.
Groddeck G., 1969, *Il linguaggio dell'es*, Milano, Adelphi.
Wasson R.G., 1957, *Russia, Mushrooms and History*, New York, Pantheon Books.